

Foto di Regis Duvignau/Reuters



**Sorrisi prima del duello** L'australiana Samantha Stosur e Francesca Schiavone in posa al Roland Garros. Oggi si contendono il titolo

# Consigli per Francesca «Fai finta di nulla...»

Schiavone-Stosur, oggi (ore 15) per la prima volta un'azzurra in finale a Parigi I suggerimenti di Pietrangeli e Panatta, unici italiani vincitori al Roland Garros

## Il colloquio

**MASSIMO FILIPPONI**

ROMA  
 mfilipponi@unita.it

**P**ensare che non è la finale di Parigi. Magari immaginare di essere al primo turno...». Questo il consiglio che Nicola Pietrangeli dà a Francesca Schiavone, la «leonessa» del tennis italiano, che oggi sul centrale del Rolan Garros sfiderà l'australiana Samantha Stosur nella finale di Parigi. Pietrangeli, che su quel campo ha trionfato due volte di fila ('59 e '60), invita Francesca a considerare quella di oggi «una partita qualsiasi. Non deve commettere l'errore di "accontentarsi", deve continuare a giocare così come sta facendo e cercare di non "sentire" troppo la partita. Lo so che parlare da fuori è sempre facile...». «Anche se dovesse perdere - aggiunge - tutti quanti le diremo "brava" e poi c'è sempre un assegno di 600mila euro... Non mi sembra male come consolazio-

ne». Samantha Stosur è un'avversaria alla portata di Francesca? «Speravo che in finale l'avversaria fosse la serba Jankovic ma la Stosur l'ha presa a pallate. L'australiana tira veramente forte, sembra Soderling...».

**La pensa così** anche Adriano Panatta, l'unico tennista ad aver battuto l'immenso Bjorn Borg a Parigi. Accadde nel '73 e nel '76, anno del trionfo. «C'è chi dice che la Stosur giochi come un uomo... In semifinale ha spazzato via una come la Jankovic in un'ora di gioco... Io dico solo che attualmente è pericolosa perché molto in forma ma anche Francesca Schiavone lo è». Che cosa deve fare la «leonessa» per vincere? «Va lasciata tranquilla. Deve essere serena e non pensare che si sta giocando Roland Garros... Tra poco compirà 30 anni ed è una tennista esperta, sa bene che sta vivendo un momento magico... Ecco, speriamo che la magia non si fermi proprio ora.

**La finale maschile** di domani metterà di fronte lo svedese Robin Soderling e lo spagnolo Rafa Nadal. ♦

## Chi sono Nicola trionfò nel '59 e '60 Adriano è stato il re del '76



**Nicola Pietrangeli (a destra) e Adriano Panatta sono gli unici tennisti italiani ad aver trionfato in una prova dello Slam, entrambi sulla terra rossa di Parigi. Il primo, 77 anni a settembre, vinse nel '59 in finale sul sudafricano Ian Vermaak (e in doppio con Orlando Sirola sui fuoriclasse australiani Roy Emerson e Neale Fraser) e 1960 in finale sul cileno Luis Ayala. Panatta, 60 anni a luglio, s'impose nel 1976 battendo Bjorn Borg nei quarti di finale, Eddie Dibbs in semifinale e Harold Solomon in finale.**

## IL SEGRETO SI CHIAMA CORRADO

### IL COMMENTO

**Claudia Fusani**

cfusani@unita.it

**F**oto, interviste, tv, la coppa Suzanne Langlen, sorrisi, battute. «Mi stanco più così che non in campo con Barazzutti...». Vigilia di finale di uno slam. La partita per cui Francesca Schiavone ha faticato e sudato una vita. «Strana» finale: in campo scendono due giocatrici non giovanissime (Schiavone 29 anni, Stosur 26), che hanno fatto molti sacrifici prima di arrivare fin qua, con umiltà e determinazione. Finale democratica. Comunque vada, signora, *chapeau*.

Alle 14 e trenta allenamento sul campo 4 con capitan Barazzutti. poi sessione di atletica, defaticamento con Stefano Barzacchi, il preparatore atletico, un po' di tattica. «Francesca sa cosa fare, gioca bene, ha ottime sensazioni, deve solo mantenere lucidità e tranquillità» dice Barazzutti.

Se è vero che al di là di come andrà a finire *Schiavo* ha già scritto pagine importanti della Storia del tennis, è anche vero che tutto questo non accade adesso e per caso. Il segreto, che nulla deve togliere alla bravura di Francesca, è nel team che ha scelto alla fine di un lungo peregrinare che l'ha portata negli anni in giro per il mondo, dalla Spagna al sud America. Alla fine Francesca ha trovato casa a Tirrenia, al centro tecnico federale nella pineta tra Pisa e Livorno. «Se riesco a dare dieci in Fedcup perché non ci riesco nei tornei individuali?» s'è chiesta un anno fa. Così s'è portata la Fedcup con sé. O quasi. Barazzutti - quante analogie tra i due - ha accettato di allenarla anche se non è il suo coach ufficiale. Renzo Furlan è il suo sparring partner, Barzacchi è lì che la cura muscolo per muscolo («grande atleta, veloce e potente»), Massimiliano Tosello, l'osteopata, la rimette a posto dopo ogni match, Parra interviene col laser appena serve. C'è poi il sesto uomo, Giovanni Parmigiani, fin dal 1999, quello che lei chiama «l'allenatore della mente». «Gli ho chiesto di venire subito in campo domani...». A lui confidò, nel 1999, il suo sogno: vincere il Roland Garros. ♦